



Sms

cellulare
3357872250

NAZILEGHISMO / 1

Grazie Sig.ra Irene Ponti. Mia mamma e mio fratello come suo figlio non meritano di appartenere a un mondo popolato da nazileghisti il cui quoziente intellettuale è pari allo zero. Il cuore dei nostri disabili potrà forse servire un giorno a qualcuno, il loro cervello a nessuno. Sig.ra Irene dia un bacio a suo figlio. Un abbraccio a tutta l'Unità.

MASSIMO MORALE

NAZILEGHISMO / 2

La legge del nazileghismo veneto è da apripista alla pura razza di folle ideologia nazifascista. Diamoci da fare per cacciarli al più presto.

MARCELLA

QUELLE PAROLE SU FRUTTERO

Mi hanno commossa e confortata le parole di Enzo Costa sull'incontro tra Fruttero e Fazio: la conversazione leggera e alta fra i due e la sensibilità con cui i passaggi più significativi sono stati ripresi da Costa mi hanno regalato una boccata di ossigeno nel giorno in cui il premier ci mostra gli ennesimi tesori della sua personalissima bottega degli orrori. Certo, a lui, una tv così non può dare che fastidio.

ADA

SE NON È FASCISMO...

Per salvaguardare gli intralazzi propri e quelli dei suoi amici blinda la lex-bavaglio calpestando ogni cosa, offendendo tutta la magistratura e l'informazione. Cari signori, questo è fascismo. Dr. Berlusconi, vada a farsi processare.

PIERO, TORINO

E LO HANNO ANCHE APPLAUDITO

Sconcerta che le vergognose offese alla nostra Carta costituzionale fatte ripetutamente dal premier italiano vengano applaudite dall'uditorio. Vergogna!

PAOLO, PERUGIA

L'AQUILA E GLI INSULTI / 1

Le dichiarazioni di Berlusconi su l'Aquila sono l'ennesima mascalzonata di un uomo meschino che non conosce vergogna.

MARIO, VOLONTARIO DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'AQUILA E GLI INSULTI / 2

Se c'è una mano armata, non è quella di noi terremotati, che viviamo il nostro dolore con dignità e compostezza e che chiediamo solo che venga fatta giustizia. La mano armata è quella della destra che ci voglia ed offende tutti i giorni, a tutti i livelli ed in ogni modo possibile.

WALTER

CRISI E RICERCA: ROMA TAGLIA BERLINO INVESTE

MANOVRE A CONFRONTO

Pietro Greco
GIORNALISTA E SCRITTORE



Berlino, giugno 2010. Posto di fronte alla necessità di dare il buon esempio e contribuire a stabilizzare sia la moneta sia la stessa economia dell'Unione europea riportando in ordine i conti pubblici, il governo tedesco di centrodestra guidato da Angela Merkel ha varato una dura manovra di bilancio. La più dura del dopoguerra: 80 miliardi di euro di tagli da qui al 2014 che incideranno molto sul welfare della Germania.

Roma, giugno 2010. Posto di fronte alla necessità di dare il buon esempio e contribuire a stabilizzare moneta ed economia dell'Unione riportando in ordine i conti pubblici (molto meno in ordine di quelli tedeschi), il governo italiano di centrodestra (più di destra che di centro, per la verità) di Silvio Berlusconi ha varato una manovra di bilancio di portata analoga: 24,9 miliardi di euro in due anni che incideranno molto sul welfare dell'Italia.

Ma le analogie tra le due manovre si fermano qui.

Mentre, infatti, a Berlino la mano severa di Angela Merkel taglia 80 miliardi di welfare da qui al 2014, l'altra mano, saggia, investe 13 miliardi di euro da qui al 2013 in formazione e ricerca scientifica.

A Roma invece, mentre la mano severa di Silvio Berlusconi taglia 25 miliardi di euro in due anni, l'altra mano, sciocca, scarnifica ciò che resta della spesa in scuola, ricerca e cultura. Solo la "moral suasion" del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha evitato che Enti pubblici di ricerca e istituzioni culturali di assoluto valore internazionale venissero soppressi con un tratto di penna perché giudicati "inutili" dal nostro ministro dell'Economia.

La differenza è, dunque, fin troppo evidente. A Berlino Angela Merkel e i suoi ministri non solo hanno capito che in un Paese lungimirante tutto si può tagliare, tranne che il futuro. Ma hanno capito anche che, se un Paese lungimirante vuole uscire più forte dalla crisi, deve stringere un bel po' di più la cinghia oggi per investire sul sapere che porterà frutto domani. E il domani della Germania, dell'Europa e del mondo sono la conoscenza e il capitale umano: la formazione e la ricerca scientifica. Pubbliche.

A Roma Silvio Berlusconi e i suoi ministri non solo pensano di fare cassa oggi raschiando il fondo del barile della scuola, dell'università, della ricerca e delle svariate altre forme di cultura e rinunciando al futuro. A Roma pensano anche che la produzione di conoscenza sia un *escamotage* inventato da qualche fannullone per guadagnare molto e faticare poco a spese dello Stato. E la tagliano con furia iconoclasta.

La differenza tra Berlino e Roma è tutta qui. E non è davvero poco. ♦

SE LA CULTURA DIVENTA UN VOCE DEL PIL

PARADOSSO ITALIANO

Massimo Wertmuller
ATTORE



Cultura. È una bella parola. Ricca, importante ma anche, indubbiamente, impegnativa. Ma la cultura non è una faccenda lontana, alta, inaccessibile e per pochi. In antropologia, con il termine cultura si intende quel complesso di costumi, attività, valori, abitudini e ideali che identificano un popolo o una società. Nel tempo, la sfera d'azione della cultura si è arricchita. E allora per "cultura" si intende anche arte, musica, lettura, scrittura, spettacolo. E non è che in questo modo ci si allontani dalla gente comune, anzi. Per esempio la cultura, e con essa il turismo e l'agricoltura visto che siamo in Italia, potrebbe e dovrebbe essere un buon investimento, un indotto di lavoro che può occupare nel suo contesto, molte categorie sociali. Ma questo vorrebbe dire ripensare le priorità.

Viviamo in un'epoca che ha messo al centro del proprio vivere il denaro che cessa di essere un mezzo per vivere e diventa addirittura un valore. Oggi è migliore quella nazione con il più alto Pil, mentre dovrebbe essere solo più ricca. Abbiamo costruito una società che è la società del più forte economicamente.

Bene, questo mondo a me non piace. Il mondo migliore, secondo me, dovrebbe essere quello fondato sui veri valori: la creatività, la spiritualità, la solidarietà per esempio. Facciamo in modo che questi valori non solo vivano forti e sani ma soprattutto che non siano chiusi in una nicchia accessibile a pochi. A guardare, invece, certi prodotti televisivi imperanti pare proprio, invece, che un popolo un po' imbecille ed ignorante faccia comodo a qualcuno. Come se non fosse possibile proporre spettacolo leggero con cura e qualità. Del resto, in questa Italia, vince e affascina sempre di più il furbo, il prepotente, quello che pensa e decide al posto nostro. A quegli addetti ai lavori che vogliono un'Italia diversa e migliore intanto resta il dovere, dal canto loro, di produrre, quando possono, prodotti ben fatti. Mettere poi a punto civili forme di protesta. E soprattutto tenere alto l'indice di indignazione, altra parola, questa, in via di estinzione nell'Italia dell'ignoranza. Tace il Paese persino quando qualcuno, già abbondantemente privilegiato, prende case in modo poco solare oppure soldi nostri.

Mi piacerebbe che questa discussione sulla cultura non avesse alcun tono o colore politico. La sinistra di oggi, purtroppo, si è allontanata molto dai bisogni e dalla realtà della gente umile. Figuriamoci quando parla di cultura. Meglio lasciarla in pace a cercare se stessa, la sinistra. La destra, invece, tende a non volersene occupare. E allora, secondo me, la cultura, per essere vissuta da qualsiasi strato sociale, deve ritrovare quel valore esistenziale necessario che ha per esempio l'ossigeno rispetto alla nostra esigenza di respirare. ♦